



FETE DE LA VALLEE D'AOSTE

66^{ème} ANNIVERSAIRE DE L'AUTONOMIE DE LA VALLEE D'AOSTE

64^{ème} ANNIVERSAIRE DU STATUT SPECIAL

Allocution du Président du Conseil permanent des collectivités locales

M. Elso Gerandin

Aoste, le 26 février 2012

Messieurs les Présidents,

Autorités,

Chers Collègues,

Mesdames et Messieurs,

oggi, 26 febbraio, Festa della Valle d'Aosta, Anniversario dell'Autonomia e Anniversario dello Statuto speciale, è per noi tutti una giornata particolarmente importante.

Come consuetudine, in qualità di rappresentante degli enti locali, apro gli interventi ufficiali della giornata. Tuttavia, mi accingo a questo compito con una consapevolezza diversa rispetto allo scorso anno, e ancor di più rispetto a quello precedente. Lo scenario dell'attualità è radicalmente cambiato: ritengo che il nostro momento storico sia il più difficile che io abbia mai vissuto in qualità di amministratore.

La crisi finanziaria globale, culminata nel 2011 con la messa in discussione dell'Eurozona, ha infatti condotto il nostro Parlamento a pesanti scelte sotto il piano di una generale sostenibilità. Dalla “*Manovra Salva Italia*” del dicembre scorso alle “*Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*” di luglio, passando dalla “*Legge di stabilità 2012*”: sono numerosi i provvedimenti legislativi susseguitisi nel tempo, e che a più riprese hanno imposto un intervento da parte delle Istituzioni, sia statali che locali.

Da parte sua, il Sistema Valle d’Aosta ha contribuito al processo di risanamento della finanza pubblica dello Stato, per un generale obiettivo di riequilibrio dei conti e del debito pubblico. Non mi dilungo su questo aspetto: il Presidente Rollandin ne saprà meglio precisare i contorni.

Per quanto riguarda Comuni e Comunità montane, gli enti locali valdostani sono stati chiamati ancora una volta a condividere la programmazione finanziaria del Sistema Regione.

Questo perché l’architettura istituzionale del nostro Sistema delle autonomie, così come è stata delineata dalla legge regionale n. 54 del 1998, presenta a tutt’oggi un impianto peculiare ed innovativo sull’intera scala nazionale. Regione ed enti locali sono infatti parte di un sistema unico che, per funzionare, richiede stretta sinergia fra i diversi livelli di governo. Una sinergia che si traduce anche nella compartecipazione degli enti locali al rispetto del Patto di stabilità fra Regione autonoma Valle d’Aosta e Stato. E dunque, in questo quadro di collaborazione istituzionale, è chiaro che se la Regione Valle d’Aosta deve contribuire finanziariamente al riequilibrio dei conti dello Stato, anche noi, Comuni e Comunità montane, dobbiamo fare la nostra parte.

E’ dal 2010 che il concorso degli enti locali al mantenimento dell’equilibrio del bilancio regionale si è fatto sempre più significativo e concreto: un contributo che si è reso necessario a seguito delle misure di contenimento della spesa del bilancio regionale, così come sono state determinate dalle diverse Manovre dello Stato, e dalla conseguente partecipazione della Regione agli obiettivi di perequazione e di solidarietà previsti dall’accordo per il federalismo fiscale.

Un contributo che in apparenza stride con i numeri relativi all'incremento delle risorse finanziarie complessivamente disponibili per gli enti locali.

Il collegamento automatico della finanza locale al gettito Irpef ha infatti portato nelle nostre casse un incremento delle risorse rispetto al passato: i 226 milioni di euro di risorse di finanza locale su cui contavamo nel 2010 sono diventati 247 milioni nel 2012. Un incremento che è importante in termini assoluti, ma che non si è affatto tradotto in più risorse a disposizione degli enti locali. Perché se da un lato le risorse finanziarie sono aumentate, dall'altro gli enti locali hanno preso in carico costi maggiori, collegati al finanziamento di leggi di settore precedentemente in capo alla Regione. Se facciamo un ragionamento puramente contabile, dal 2010 ad oggi, a fronte di 21 milioni di euro di disponibilità in più, gli enti locali hanno concorso al riequilibrio della finanza regionale per più di 60 milioni di euro.

Per chiudere i bilanci di previsione, siamo stati obbligati a ripensare a fondo la nostra capacità di spesa. Abbiamo fatto delle scelte, anche difficili. Abbiamo operato dei tagli su tanti fronti, cercando comunque di preservare invariati i servizi alla persona.

Oggi, però, gli enti locali sono arrivati ad un punto limite. Un livello sotto il quale non possiamo più scendere, senza andare a penalizzare i servizi oppure imporre nuovi tributi ai cittadini.

In un quadro di generale preoccupazione, dove ci si interroga sull'effettiva sostenibilità finanziaria degli enti, gli amministratori non sono comunque spettatori passivi del cambiamento. Da tempo, infatti, in accordo con la Regione, gli enti locali valdostani hanno avviato un processo di riforma interno che si traduce su più livelli.

In primo luogo, ogni singolo Comune e Comunità montana sta ripensando la propria organizzazione, al fine di assicurare migliori livelli di efficacia, efficienza ed economicità nell'erogazione dei servizi diretti al cittadino.

Un'attività che si misura nei singoli "Piani della performance" degli enti, che nascono per capire come meglio intervenire sui costi, preservando allo stesso tempo i migliori livelli qualitativi e di soddisfazione degli utenti.

In secondo luogo, siamo fortemente impegnati per riformare l'attuale sistema di gestione dei servizi, dove trovino posto tutti gli enti locali, associati in nuove formule di convenzione. Tutto questo dovrà certamente favorire efficacia ed efficienza, e dunque ridurre economicamente i costi ed aumentare la capacità di erogare i servizi.

E' una riorganizzazione consapevole e condivisa dagli amministratori degli enti locali, che produrrà benefici a medio e lungo termine.

Alle preoccupazioni di ordine finanziario si associano poi altre criticità. Se possibili ancora più profonde, perché vanno a toccare il senso e il significato medesimo della nostra peculiarità regionale. Nello stesso giorno che dedichiamo alla celebrazione di quello straordinario percorso di popolo che è la nostra Autonomia, è messa sempre più frequentemente in discussione la nozione stessa della nostra storia distintiva ed il suo valore intrinseco. Mi rammarica constatare come ogni volta che il Paese si trovi in difficoltà, il conto venga presentato alle Autonomie speciali.

Perché cosa significa oggi avere uno Statuto di specialità? Tutti noi sappiamo che tale nozione deriva da un contesto storico definito, che ha determinato un riconoscimento di autonomia decisionale e che è riferito a specifiche competenze, all'interno di un contesto nazionale. Questo ha fatto sì che la Valle d'Aosta potesse rappresentare un ruolo specifico ed esercitare funzioni di autogoverno, con relativi oneri a proprio carico.

Nella realtà, sul piano nazionale, osserviamo che l'attuazione del sistema federalista è ancora incompleta e farraginoso. Le "invasioni di campo" sulle competenze regionali sono ripetute, sia dal punto di vista del riparto fiscale che delle potestà legislative.

Oggi la realtà è che le ultime Manovre dello Stato, aventi rango di leggi ordinarie, sono andate a comprimere le specificità del nostro Statuto, il cui valore è di rango superiore, perché riconosciuto dalla Costituzione. Leggi dello Stato che contengono disposizioni stabilite unilateralmente, senza previo accordo alcuno, alcun criterio di proporzionalità, e che sono lesive delle prerogative della Regione.

Si les conquêtes du passé récent ne représentent plus un status quo et le futur ne nous offre plus aucune assurance, si nos instruments d'autogouvernement sont constamment remis en question par l'Etat, alors je dis que nous devons réagir et faire entendre notre voix, dans tous les sièges de discussion et de décision appropriés.

Il faut que nous ayons plus de courage afin de faire valoir et mettre en relief nos compétences distinctives et caractéristiques.

A ce propos, je considère la création d'une table de concertation de plus en plus urgente. Une table de concertation où l'on puisse comparer les points de vue de la Région et des collectivités locales en rapport à leurs relations avec l'Etat et où l'on puisse longuement réfléchir et repenser notre Statut. L'exigence d'une mise en question constante me pousse nouvellement à me demander si l'heure n'est pas venue de promouvoir une « Table ronde pour l'Autonomie » qui ait pour objectif de travailler de façon continue sur les différents aspects de notre autogouvernement. Pour nous, il s'agit de définir avec clarté les éléments sur lesquels l'Autonomie même se fonde. Un travail qui consisterait, dans un premier temps, à évaluer l'état de notre particularisme au sein de l'ensemble de la population et du système régional même, et qui, dans un deuxième temps, soit en mesure de nous garantir une comparaison plus approfondie au sein des Institutions. Ce n'est qu'ainsi que nous serons à même d'agir de façon concrète.

Dans un monde qui change aussi rapidement, nous ne pouvons nous permettre ni le luxe de l'attente, ni l'espoir que l'on nous suggère du haut les meilleures solutions qui devinent nos attentes.

Et je termine mon discours, en exhortant tous les présents à s'engager au maximum, dans le cadre de leurs rôles et de leurs compétences, et à agir rapidement pour approfondir le dialogue avec tout ce qui se trouve au-delà de nos frontières, qu'il s'agisse des régions voisines, du gouvernement de Rome comme de l'Union Européenne. A traduire dans l'actualité une évolution historique séculaire. A rendre honneur à un long parcours que la communauté valdôtaine a conduit sur un terrain difficile. A soutenir, dans le présent, le fil des expériences, des traditions, de la langue, des règles et des valeurs qui nous ont été transmises par nos Pères.

A ricordare, come ha scritto Carlo Cattaneo, che: “Ogni popolo può avere molti interessi da trattare in comune con altri popoli; ma vi sono interessi che può trattare egli solo, perché egli solo li sente, perché egli solo li intende. E v’è inoltre in ogni popolo anche la coscienza del suo essere, anche la superbia del suo nome, anche la gelosia dell’avita sua terra. Di là il diritto federale, ossia il diritto dei popoli; il quale debba avere il suo luogo, accanto al diritto della nazione, accanto al diritto dell’umanità”.

Grazie.

COMUNICAZIONE E STAMPA
Consiglio permanente degli enti locali
Piazza Narbonne, 16
11100 Aosta
Tel. 0165.43347
Fax. 0165.369553
comunicazione@celva.it
www.celva.it